



Rassegna Stampa
venerdì 21 luglio 2017

TEMI D'INTERESSE

CORRIERE DELLA SERA	21/07/2017	41	I nuovi conti di Boeri dividono tutti Gli immigrati? Valgono l'1% del Pil <i>Enrico Marro</i>	3
MESSAGGERO	21/07/2017	18	Pensioni, Ape sociale allargata meno contributi per le donne <i>Redazione</i>	4
SOLE 24 ORE	21/07/2017	2	Ape social, ipotesi sconto per l'accesso delle donne <i>G.pog.</i>	5
SOLE 24 ORE	21/07/2017	8	Boeri: i migranti ci regalano contributi per un punto di Pil Vienna attacca su Lampedusa <i>Redazione</i>	6
STAMPA	21/07/2017	20	"Pensioni, dagli immigrati un regalo di 17 miliardi" <i>Roberto Giovannini</i>	7

TEMI D'INTERESSE

5 articoli

- I nuovi conti di Boeri dividono tutti Gli immigrati? Valgono l'1% del Pil
- Pensioni, Ape sociale allargata meno contributi per le donne
- Ape social, ipotesi sconto per l'accesso delle donne
- Boeri: i migranti ci regalano contributi per un punto di Pil Vienna attacca su Lampedusa
- "Pensioni, dagli immigrati un regalo di 17 miliardi"

I nuovi conti di Boeri dividono tutti «Gli immigrati? Valgono l'1% del Pil»

Il presidente dell'Inps boccia il bonus bebè: misura estemporanea. Nel mirino di Lega e Forza Italia

ROMA Un uomo solo contro tutti. Sembra essere questo il destino di Tito Boeri. Non che il presidente dell'Inps non ci abbia messo del suo, anzi. L'economista della Bocconi, messo due anni e mezzo fa da Matteo Renzi al vertice dell'istituto che gestisce previdenza e assistenza si è distinto per aprire un fronte dopo l'altro. Dentro e fuori dall'ente. Dentro con una riforma senza precedenti (tutti i dirigenti sono stati avvicendati) che lo ha portato allo scontro con l'ex direttore generale, Massimo Cioffi, che lui stesso aveva scelto e con il Civ, il consiglio di indirizzo e vigilanza formato dai rappresentanti dei sindacati e delle associazioni imprenditoriali. Fuori, con una serie di esternazioni che lo hanno contrapposto, di volta in volta, al ministro del Lavoro, al governo intero, al Pd, al centrodestra e di nuovo alle parti sociali. Tanto che si è ormai formato uno schieramento

trasversale in Parlamento e fuori che preme per una riforma della governance che ridimensioni il super presidente.

Anche per Boeri serve la riforma. Ma per snellire il Civ, perché ogni ipotesi di ritorno a forme di «cogestione» dell'Inps sarebbe dannosa». Sono talmente frequenti i dissidi tra il presidente, i politici e i sindacalisti che Boeri sembra sempre che stia lì lì per andarsene sbattendo la porta. In realtà, presentando alla Camera il rapporto annuale dell'Inps lui ha chiarito, davanti al ministro Giuliano Poletti, che ha ancora tante cose da fare nei due anni e mezzo che gli restano. Chi ce l'ha con lui sospetta che Boeri più che le dimissioni cerchi la rottura. Altri che tutto questo movimentismo quasi fosse un ministro del Lavoro ombra sia per prepararsi un futuro da ministro a tutti gli effetti. Più semplicemente, infine, potrebbe trattarsi solo della conseguenza del carattere

schietto di una persona che rivendica le sue posizioni dall'alto del suo curriculum. Bocconiano stimato a livello internazionale, Boeri non ha del resto il problema di cosa fare una volta uscito dall'Inps.

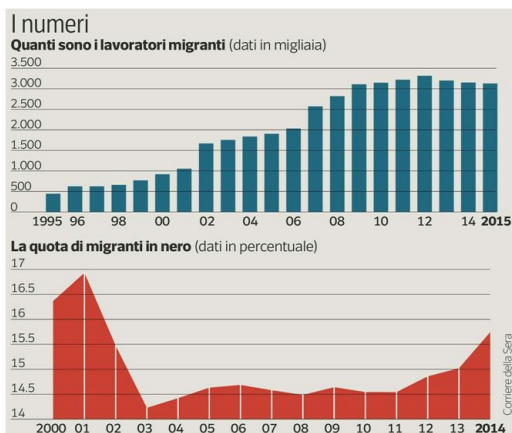
Le polemiche di ieri sugli immigrati regolari che sarebbero una risorsa («valgono un punto di Pil in contributi») per far quadrare i conti del welfare, sono solo le ultime di una lunga serie. Gli sono valse l'attacco del leader della Lega, Matteo Salvini («Boeri vive su Marte») e le critiche di Forza Italia, con il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, secondo il quale troppi migranti ostacolano l'occupazione dei giovani italiani. Plauso invece da sinistra, con la presidente della Camera, Laura Boldrini, che invita tutti ad ascoltare Boeri. Il giorno prima il caso era scoppiato sulle pensioni che l'Inps paga agli anziani residenti all'estero. Boeri aveva criticato, in particola-

re, le prestazioni assistenziali aggiuntive che spesso vengono percepite dai titolari di queste pensioni e che, secondo l'economista, rappresentano un paradosso perché sostengono italiani all'estero che dovrebbero essere assistiti dai Paesi di residenza. Qui ad infuriarsi è stata anche la sinistra, a difesa dei «diritti conquistati». Nessuna risposta invece dal governo, tirato in ballo da Boeri, sempre ieri, sui bonus natalità, definiti inefficaci perché «estemporanei». Infine, restano sullo sfondo, ma ogni tanto riemergono, le polemiche su vitalizi e pensioni d'oro, che Boeri vorrebbe ricalcolare col contributivo per trovare risorse per i giovani. Il professore ancora ci spera. Ma Poletti, che ha convocato Cgil, Cisl e Uil per un incontro il 27 luglio sulle pensioni dei giovani, segue ipotesi del tutto diverse.

Enrico Marro

La riforma

Dalla riforma della dirigenza alla nuova governance, scontro con sindacati e politica. Poletti convoca Cgil, Cisl e Uil sulle pensioni



Polemica

Il presidente dell'Inps, Tito Boeri (a sinistra). È stato attaccato dal leader della Lega Nord, Matteo Salvini



Peso: 41%

Pensioni, Ape sociale allargata meno contributi per le donne

LA TRATTATIVA

ROMA Il governo accelera sulla cosiddetta «Fase 2» della riforma delle pensioni. La prossima settimana il ministro del lavoro, Giuliano Poletti, incontrerà i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Anna Maria Furlan e Carmelo Barbagallo. Tra le novità che potrebbero emergere, ci sono alcune modifiche all'Ape sociale, il meccanismo che permette di anticipare la pensione a 63 anni per chi svolge lavori «gravosi» e ha almeno 30 anni di contributi. I sindacati da tempo chiedono che le platee di chi ha diritto al pensionamento anticipato con il sostegno finanziario da

parte dello Stato vengano allargate. Si vorrebbero ricomprendere anche gli assistenti sociali e educatori, gli addetti al sistema sanitario pubblico, privato e accreditato che svolgono lavori su turnazione o di assistenza a persone non autosufficienti e Polizia Locale. Altra novità potrebbe essere uno «sconto» contributivo di tre anni alle donne per poter accedere al beneficio. Sul tavolo anche la questione del congelamento dello scatto a 67 anni dell'età di pensionamento che partirebbe dal 2019. Il governo ha ribadito che lo stop per tutti non è possibile, ma ha aperto ad una «differenziazione» in base alle diverse aspettative di vita legate ai differenti lavori. Una declinazione potrebbe essere quella di congelare lo scalino proprio per le categorie che rientrano tra quelle bene-

ficiate dall'Ape sociale. In realtà il governo vorrebbe usare dei criteri diversi, anche per non allargare troppo «l'eccezione».

LE REAZIONI

L'incontro previsto la prossima settimana tra Poletti e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil è una buona notizia, ha detto Cesare Damiano, Presidente della Commissione Lavoro alla Camera. «Gli argomenti cruciali da affrontare - spiega - sono: la pensione contributiva di garanzia, che dovrebbe assicurare alle giovani generazioni del lavoro discontinuo e scarsi contributi un risultato previdenziale dignitoso; il rinvio dell'innalzamento dell'età pensionabile che, in assenza di un intervento normativo, la porterebbe a 67 anni a partire dal 2019».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO DEL LAVORO POLETTI HA CONVOCATO PER LA PROSSIMA SETTIMANA I SEGRETARI GENERALI DEI SINDACATI PER LA «FASE 2»



Peso: 10%

Previdenza. Giovedì prossimo tavolo sindacati-governo

Ape social, ipotesi sconto per l'accesso delle donne

■ Uno "sconto" per gli anni di contribuzione necessari alle donne per accedere all'Ape sociale. È uno dei temi che sarà oggetto della riunione di giovedì 27 luglio al ministero del lavoro con i leader di Cgil, Cisl e Uil, invitati dal ministro Giuliano Poletti per fare il punto sul confronto su politiche del lavoro e previdenziali. Al centro dell'incontro c'è la verifica dell'Ape sociale che, dopo la prima fase di sperimentazione, si punta a rendere strutturale. Il dato del 26% delle 66 mila domande di accesso all'anticipo pensionistico presentate dalle donne evidenzia la difficoltà delle lavoratrici

di maturare i contributi richiesti, spesso perché impegnate per anni nella cura dei familiari. Ricordiamo che l'accesso all'Ape sociale può essere richiesto a partire dai 63 anni con almeno 30-36 anni di contribuzione; per le donne si sta ragionando su una riduzione di tre anni. Potrebbero essere ampliate anche le platee beneficiarie dell'anticipo pensionistico che comprendono i disoccupati da almeno 3 mesi, chi assiste un familiare ammalato o disabile, invalidi e lavoratori gravosi; questi ultimi potrebbero ottenere uno "sconto" nell'adeguamento dell'età per la pensione alle aspetta-

tive di vita, meccanismo la cui applicazione automatica farebbe scattare dal 2019 l'innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni (rispetto agli attuali 66 anni e 7 mesi), molto osteggiato dai sindacati. Altro tema del confronto, la pensione contributiva di garanzia per assicurare ai giovani con carriere discontinue un assegno dignitoso, anche con il sostegno della fiscalità generale.

G.Pog.



Peso: 5%

LA GIORNATA

Boeri: i migranti ci «regalano» contributi per un punto di Pil Vienna attacca su Lampedusa

NODO SBARCHI

Vienna di nuovo all'attacco contro l'Italia sui migranti. E il presidente dell'Inps, Tito Boeri, rilancia invece il contributo dell'immigrazione regolare al sistema pensionistico italiano. Boeri in un'audizione parlamentare ha evidenziato che «sin qui gli immigrati ci hanno regalato circa un punto di Pil di contributi sociali a fronte dei quali non sono state loro erogate delle pensioni». Ha spiegato che sono tre milioni gli immigrati che versano contributi nelle casse dell'istituto: «Gli immigrati regolari versano ogni anno otto miliardi

contributi sociali e ne ricevono tre in termini di pensioni e altre prestazioni sociali, con un saldo netto di circa 5 miliardi per le casse dell'Inps». Il saldo attivo è favorito dal fatto che gli immigrati che arrivano sono giovani, lontani dall'età della pensione, con l'80% dei nuovi permessi di soggiorno che è concesso a stranieri con meno di 35 anni. La quota degli under 25 che cominciano a contribuire all'Inps come dipendenti, poi, è passata dal 27,5% del 1996 al 35% del 2015. I «contributi a fondo perduto degli immigrati valgono circa 300 milioni di entrate aggiuntive per le casse dell'Inps» ha aggiunto Boeri stimando costi per oltre 37 miliardi nel 2040 se si azzerassero i permessi di lavoro per lavoratori stranieri.

Sull'emergenza migranti Vienna torna all'attacco spostando però il focus dal Brennero a Lampedusa. «Pretendiamo che venga interrotto il traghettamento di migranti illegali dalle isole italiane, come Lampedusa, verso la terraferma» ha detto il ministro degli esteri Sebastian Kurz dopo un incontro nella capitale austriaca con il collega italiano Angelino Alfano. Kurz ha comunque sottolineato che per il momento la cooperazione con Roma sta funzionando. «Ma se l'Italia dovesse applicare il lasciapassare verso nord, metteremo in sicurezza i nostri confini». Ovvero scatterà la barriera al Brennero. «Le dichiarazioni di Kurz? I dee per

la campagna elettorale austriaca... Gliel'ho detto chiaramente», la replica di Alfano.



Peso: 7%

IL MINISTRO POLETTI CONVOCA I SINDACATI: INCONTRO IL 27 LUGLIO SULLA PREVIDENZA

“Pensioni, dagli immigrati un regalo di 17 miliardi”

Boeri (Inps): “Portano contributi, sì a nuovi permessi di lavoro”

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Il presidente dell'Inps Tito Boeri non ha certo paura delle polemiche. E ieri, nel corso di un'audizione parlamentare, ha ribadito che l'Italia ha bisogno di un continuo flusso di immigrati regolari che contribuiscano a finanziare il nostro sistema di protezione sociale.

Anche perché, ha detto, ogni anno i contributi versati «a fondo perduto» in cambio di nulla dagli stranieri valgono la bellezza di 300 milioni di euro. «Sin qui gli immigrati ci hanno regalato circa un punto di pil (17 miliardi di euro, ndr), a fronte del quale non sono state erogate pensioni. Si tratta di entrate aggiuntive per le casse dell'Inps». I dati Inps dicono che gli immigrati regolari «versano ogni anno 8 miliardi di contributi sociali e ne ricevono 3 in termini di pensioni e altre prestazioni sociali, quindi con un saldo netto di 5 miliardi», spiega. È vero, ammette il presidente, che i contributi versati oggi un giorno si tradurranno in prestazioni previdenziali, come è naturale; «ma è

anche vero che in molti casi i contributi non si traducono in pensioni». Secondo i conti dell'ente, finora il «regalo» è stato di 17 miliardi di euro. E dunque, è il ragionamento di Boeri, «sono sempre più necessari immigrati regolari»: «mentre aumenta tra la popolazione la percezione di un numero eccessivo di immigrati, abbiamo sempre più bisogno di migranti che contribuiscano al finanziamento del nostro sistema di protezione sociale». Dunque, no a uno stop ai nuovi permessi di lavoro, anche perché gli immigrati irregolari (che sono un terzo dei lavoratori in nero emersi dalle ispezioni dell'Inps tra il 2013 e il 2015) non versano contributi. E sì a misure «per inserire gli immigrati stabilmente nel nostro mercato del lavoro regolare». Se poi riprenderà (con «auspicabili interventi») la natalità degli italiani, i risultati si vedranno tra molti anni.

Parole che scatenano il solito putiferio di critiche da parte delle forze politiche che stanno cavalcando il tema dell'immigrazione e di una presunta, inesistente, «invasione». «Boe-

ri vive su Marte», dice il leader della Lega Nord Matteo Salvini. Deborah Bergamini, di Forza Italia, si domanda se Inps non significhi «Istituto nazionale di previdenza stranieri». Anche il blog di Grillo attribuisce ai partiti la responsabilità politica del «disastro immigrazione», che «deve essere gestita e le leggi rispettate».

Intanto il tema delle pensioni torna anche sul tavolo del confronto tra governo e sindacati. Dopo un primo incontro e l'assemblea unitaria di Cgil Cisl e Uil, il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha invitato i sindacati confederali a fare il punto prima della pausa estiva convocandoli per giovedì prossimo. In discussione ci sarà l'Ape social, dopo il pieno di richieste arrivate all'Inps, con possibili ritocchi alla misura che consente l'uscita anticipata a 63 anni per chi è disoccupato, assiste malati gravi o svolge lavori gravosi, dall'infermiere alla maestra d'asilo. L'obiettivo è ampliare le platee, riducendo i requisiti per le donne: si parla di abbassare il periodo di contribuzione di tre anni. Ma l'Ape potrebbe anche essere la strada per ri-

conoscere altri bonus, per esempio sull'età che rischia di alzarsi a 67 anni dal 2019.

Al tavolo governo-sindacati si parlerà anche di ammortizzatori sociali e politiche attive del lavoro nelle aree di crisi. Si tratta di studiare delle tutele, puntando anche sulla formazione. Sul tavolo non mancherà la cosiddetta pensione di garanzia per i giovani, come ricorda il segretario della Uil, Carmelo Barbagallo, che però insiste «per bloccare l'assurdo innalzamento automatico dell'età pensionabile».

300

milioni
È quanto valgono i contributi a fondo perduto versati ogni anno dagli stranieri

63

anni
L'uscita anticipata dei lavoratori prevista con l'Ape social



I contributi a fondo perduto degli stranieri valgono 300 milioni di euro



Peso: 40%